

Con la conciliazione crescono anche i posti di lavoro

Il clima surreale che sta vivendo l'Europa in questi giorni rispetto ad una possibile uscita della Grecia dall'Unione e le probabili ripercussioni sugli altri Stati membri sono al centro del dibattito politico e stanno agitando lo spauracchio di una crisi nella crisi che sicuramente non fa bene, come dimostrano anche le marcate fluttuazioni dei mercati finanziari, alla ripresa generale della crescita e dello sviluppo. Il nostro Paese è già impegnato in un percorso di riforme dagli effetti ancora incerti che dovrebbero invertire la rotta verso la ripresa. Sul versante lavoro permangono diverse perplessità dovute principalmente ai tempi relativamente brevi delle nuove misure emanate che non ci consentono al momento di dire che siamo effettivamente sulla strada giusta. Nel frattempo gli ultimi dati Istat ci dicono che dopo l'aumento del mese di aprile, +0,6%, a maggio 2015 gli occupati sono diminuiti dello 0,3%, -63 mila rispetto al mese precedente. Il numero di disoccupati rimane sostanzialmente invariato su base mensile. Il calo coinvolge anche i più giovani, gli occupati 15-24enni diminuiscono del 2,8% rispetto ad aprile, -26 mila unità attestandosi al 15%. Aumenta inoltre il numero degli inattivi tra i 15 e i 64 anni, +0,3%, pari a +36 mila, dopo il calo dei quattro mesi precedenti. Il tasso di inattività, pari al 36,0%, aumenta di 0,1 punti percentuali anche se su base annua si registra una diminuzione dello 0,2%. La crescita del numero di inattivi è determinata soprattutto dalla componente femminile, +0,5%, mentre risulta in calo quella maschile,

nell'ordine del -0,2%. Sia il tasso di occupazione maschile, pari al 64,6%, sia quello femminile, pari al 47,4%, registrano un calo di 0,1 punti percentuali, anche se rispetto a maggio 2014 il tasso di occupazione è cresciuto dello 0,3%, +60 mila. Il tasso di occupazione femminile, come si può notare, rimane sostanzialmente fermo ai livelli di sempre. L'unica novità di rilievo è data dalla crescita del numero di donne italiane iscritte all'Inps come lavoratrici domestiche, salito per le badanti da 56 mila del 2013 a 63.789 del 2014 e per le colf da 141.351 a 141.983. Ciò è indice di una situazione ancora lontana dagli obiettivi di parità e pari opportunità tanto richiamati dall'Europa ma che fanno fatica a tradursi in riscontri oggettivi nella vita reale. Mancano tutta una serie di interventi che, a partire dal lavoro, devono trovare un denominatore comune per poter realizzare a pieno que-

sti principi. Le misure contenute nel Jobs act stanno dando sicuramente un contributo positivo alla stabilizzazione di diversi contratti di lavoro precari e rafforzando le norme a tutela della maternità, del congedo parentale e della conciliazione vita/lavoro. Sul tema della maternità si discute anche in Europa dove il Comitato donne della Ces è impegnato a svolgere una continua azione di pressione su tutti gli organismi politici affinché sia presentata, dopo il ritiro nei giorni scorsi della proposta di direttiva sul tema, una nuova proposta legislativa che garantisca a tutte le madri lavoratrici dell'Unione un congedo di maternità retribuito di almeno 14 settimane. A riguardo come donne Cisl auspichiamo che attraverso il dialogo sociale si possa raggiungere un'equilibrata e giusta mediazione tra le posizioni in campo. Per far ripartire il nostro sistema Paese e liberarlo, dunque,

dalla morsa della depressione un contributo a nostro avviso importante in questa direzione potrebbe venire proprio dalla maggiore valorizzazione della risorsa donna nel solco delle strategie espresse nella Piattaforma di Pechino del 1995 attraverso la piena attuazione dei principi di empowerment e mainstreaming di genere in tutti gli ambiti della vita sociale, politica ed economica. In merito la ricetta del Coordinamento donne Cisl non cambia, anzi prosegue nell'impegno di favorire anche quel cambio di mentalità necessario a dare gambe ai provvedimenti destinati a tale scopo. Il sostegno, ad esempio, alla contrattazione territoriale e aziendale di secondo livello deve tradursi necessariamente in un più congruo e convinto utilizzo di questo strumento, così come della bilateralità, che sta dando risultati soddisfacenti ma ancora a macchia di leopardo. Anche il potenziamento del sistema di welfare - asili nido, servizi agli anziani e ai non-auto-sufficienti - e le agevolazioni fiscali per le famiglie sono fondamentali per favorire più conciliazione e quindi più occupazione. Continuare a vigilare e sostenere la parità di genere a tutti i livelli significa sostenere la crescita, e non solo in termini di democrazia partecipativa ma anche e soprattutto in termini di aumento del Pil, 7 punti percentuali in più, come dimostrano numerosi studi consolidati di diversi organismi accreditati. Non si tratta di costi ma di investimenti ed è per questo che sono fondamentali se vogliamo amplificare i segnali di ripresa ancora troppo deboli.

Liliana Ocmin



Osservatorio

Cronache e approfondimenti delle violenze sulle donne / 286

LOTTA ALLA TRATTA DI ESSERI UMANI. LA COMMISSIONE ANTIMAFIA DELLA CAMERA ISTITUISCE UN GRUPPO DI LAVORO

L'Organizzazione Mondiale dell'Immigrazione denuncia la forte crescita del fenomeno della tratta di esseri umani. La stima è che ogni anno nel mondo le vittime potrebbero essere 800.000. Solo in Italia tra gli anni 2008 e 2010 il numero totale di vittime presunte è salito da 1.624 a 2.381. I dati di genere e quelli d'età mostrano una situazione particolarmente critica per le donne e i minori che di fatto rappresentano circa il 90% delle vittime. Cifre che non hanno lasciato indifferente la Commissione Antimafia della Camera che ha avviato un Comitato di lavoro per contrastare il drammatico fenomeno nel nostro Paese. Secondo le stime dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro il mercato della tratta varrebbe circa 3 miliardi di dollari l'anno solo per lo sfruttamento sessuale, e avrebbe delle ricadute, in termini di profitti da sfruttamento del lavoro illegale pari a 32 miliardi di dollari l'anno. Il Comitato dovrebbe svolgere una serie di audizioni e terminare il proprio lavoro nell'arco di circa sei mesi. Infanzia.

IL GARANTE DELL'UMBRIA PROMUOVE UN VADEMECUM OPERATIVO

Proteggere la crescita dei minori e tutelarne i diritti. Queste le linee guida alla base del vademecum operativo presentato dal Garante per l'infanzia dell'Umbria. Contenuti e finalità sono stati presentati durante due incontri svolti a Perugia e a Terni. In particolare il vademecum promuove l'adozione di procedure e prassi uniformi in tutte le situazioni che coinvolgono minori all'interno di procedimenti nei quali sono chiamati ad intervenire le forze dell'ordine. Alle presentazioni è intervenuto anche il personale di Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza. Il vademecum - riferisce la Regione - è frutto della stretta collaborazione tra Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza e il Dipartimento della pubblica sicurezza culminata, il 28 gennaio 2014, con la firma dell'ultimo protocollo d'intesa.

(A cura di Silvia Boschetti)

conquiste delle donne

Consultazione europea sulla parità uomo-donna in attesa della nuova strategia 2015-2020

Quale futuro per le pari opportunità in Italia e in Europa? Quali sono gli ostacoli più impellenti da affrontare? E perché a pochi mesi dalla fine del 2015 non è stata ancora presentata dalla Commissione Europea, così come era previsto, la nuova strategia 2015-2020 sulle pari opportunità?

La parità di genere resta uno dei valori

fondanti dell'Unione europea. Dal 1957 ad oggi le organizzazioni sindacali sono totalmente coinvolte in questo processo di democratizzazione delle nostre società, la Cisl è pienamente convinta che essa sia una precondizione affinché si realizzi non solo il principio di democrazia ma la crescita economica che attendiamo ormai da anni. Dopo il Forum "Il Futuro in Europa della parità di genere", 20-21 aprile scorso, prima di preparare un piano strategico di lavoro

per le pari opportunità 2015-2020, la Commissione europea, ha lanciato una consultazione pubblica in rete sul tema dell'equilibrio di genere con lo scopo di raccogliere punti di vista e suggerimenti di tutte le parti coinvolte sul tema della parità: istituzioni, parti sociali, organizzazioni sociali civili - con un interesse sui temi della parità, della famiglia, del contrasto alla violenza sulle donne - organismi di parità, comuni cittadini. Anche il Coordinamento Donne partecipa alla consultazione attraverso le sue diramazioni regionali, di federazione e di categoria. I risultati dovranno contribuire alla costruzione di una visione condivi-

sa, all'individuazione di obiettivi comuni e di effettive misure di contrasto agli ostacoli che ne hanno impedito fino ad oggi la realizzazione. I temi su cui viene focalizzata l'attenzione sono: Pari opportunità, giustizia, occupazione, salute, sviluppo e cooperazione europea, sistema fiscale e azioni da mettere in campo.

Per partecipare alla consultazione online occorre collegarsi al link http://ec.europa.eu/justice/newsroom/gender-equality/opinion/150421_en.htm, compilare il relativo questionario ed inviare; il tutto entro il 21 luglio 2015. (R.R.)